



**E ora:Teatro!** *Recensioni teatrali di Sonia Remoli*

[Home](#)

[Recensioni Teatrali](#)

[News](#)

[Parole per Immagini](#)

[Chi sono](#)

[Contatti](#)

# AUTORITRATTO – di e con Davide Enia

*Pubblicato il 24 Maggio 2025*

TEATRO INDIA

dal 20 Maggio al 1 Giugno 2025

**TR:**  
Fondazione  
Teatro  
di Roma  
**India**

**David Enia**  
**autoritratto**

di e con **Davide Enia**

musiche composte ed eseguite da **Giulio Barocchieri**  
luci **Paolo Casati**  
suono **Francesco Vitaliti**  
si ringrazia **Antonio Marras** per gli abiti di scena

produzione **C30 Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia, Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Accademia Perseus Romagna Teatri, Spoleto Festival dei Due Mondi**  
con il patrocinio della **Fondazione Falcone**

per saperne di più

**Teatro India**  
**20 maggio - 1 giugno**

La voce. Il respiro, le attese.

La tensione a comunicare delle sue mani. Gli occhi, soprattutto quando sono abbassati.

Il raccontare di Davide Enia è seduzione e angoscia: una ritualità di bellezza ancestrale, che altera il respiro di chi è in ascolto.



*Davide Enia*

Spesso fa sospirare. Di vergogna. Perché quella brutalità selvaggia e scevra di responsabilità – “colpevole è chi dà l’ordine, non chi lo esegue” – si rivela come possibile. E quindi ci riguarda.

Anche per questo è necessario nominarla: per poter sentire l’urgenza di reagire con azioni ricche in coraggio. Un coraggio contagioso.



*Davide Enia*

Davide Enia nel dare il giusto nome ad ogni pensiero, ad ogni azione e ad ogni reazione che muove “Cosa nostra”, è un meraviglioso “uomo del sale”: le sue parole bruciano. Ma sanno anche come regalare sapore alla vita.

E di questo “uomo del sale” – figura dell’epica quotidiana che tanto lo appassionava da bambino quando aveva la fortuna di incontrarlo – ora sa di esserne diventato un crede. Perché sente di essere venuto alla luce dal suo racconto, dalle sue parole, dai suoi desideri. E vuole esserne testimone.



*Giulio Barocchieri – Davide Enia*

Nei secondi di buio dai quali si origina lo spettacolo – che passano attraverso suoni feriti, scanditi da un’arcaica musicalità metrica – si avverte che ciò che sta prendendo oscuramente forma sulla scena, ci tocca, ci riguarda, parla a noi e di noi.

Sono richieste. Ed hanno il sapore di un lamento che sanguina. Sono richieste che producono un’eco, che lasciano un’eco. Davide Enia e Giulio Barocchieri creano un incanto: sono emissione e strumento, soggettività e collettività, voce sola e coralità.



*Giulio Barocchieri – Davide Enia*

Ed è così che noi del pubblico – riaccesi anche dalla sacra musicalità del cunto siciliano – ci ritroviamo predisposti ad accogliere e a far risuonare in noi la trasmissione del racconto autobiografico di Davide Enia.

Un racconto che sa di romanzo di formazione, scandito da continui incontri con la morte: ammazzatine, ammazzamenti, sequestri, attentati. Tutti legati a “Cosa nostra”.

Per resistere il 18enne Enia stilò a suo tempo una sorta di tavola dei “Sette comandamenti”: sette raccomandazioni, una per ogni giorno della settimana, da tatuarsi negli occhi della mente.



*Giulio Barocchieri – Davide Enia*

Questa di "Autoritratto" è un'indagine riflessiva sulle rovine di un habitat, che non è solo quello di una collettività ma anche quello della nostra individualità più intima.

Dove è importante continuare a raccontare e a raccontarsi, avendo cura dei nomi propri: così preziosi per la salvaguardia delle singole individualità. Nel bene e nel male.

Perché questa tensione che ci spinge a sentire che vale la pena fare sempre nuovi tentativi per riuscire a comunicare, parla della bellezza di essere umani.



*Giulio Barocchieri – Davide Enia*

---

*Recensione di Sonia Remoli*